

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Cari amici,

penso di dover continuare su quanto diceva la Presidente Pivetti: io dico che, forse, abbiamo perso più poltrone che amici, ma questo è l'effetto che spiega bene il "botanico" Formentini, quando sottolinea che le piante, quando le poti, crescono più rigogliose. Quello che importa a noi, non è avere qualche foglia o qualche rametto in più, ma avere il tronco sano della pianta della Lega.

Vedete, ieri abbiamo parlato a lungo di quello che è un errore in politica, ossia l'analisi deduttiva applicata alla politica, che vuole dire partire da certe regole e farne dei criteri assoluti di interpretazione della politica; mi pare ci sia stato un errore di questo tipo, dicevo ieri a Maroni, ovvero il considerare che un sistema maggioritario, fatalmente o forzatamente, veda solo due poli. Ce ne potranno essere anche dieci, di poli, tanti quanti sono le esigenze che emergono dalla società, le esigenze che vogliono essere rappresentate politicamente. Vedremo poi alle elezioni: la cabina elettorale dirà quale sia il Polo di cui ha più bisogno il Paese e, sottolineavamo ieri, occorre guardare la società così com'è, quindi applicando un'analisi induttiva alla politica. Occorre partire dalla società, non dalle poltrone, non dall'alto, non dalla villa di Berlusconi a guardare la politica, ma dalla società reale, dall'interno. Occorre valutare dalla società reale quali sono i bisogni, le forze che confliggono tra loro: allora scopriremo che c'è un tale ceto medio che rappresenta gran parte del Paese produttivo, tanto per iniziare, e che si trova in una situazione difficile: fino a ieri ricopriva una posizione ottimale, nel senso che non doveva impegnarsi in prima persona per ottenere una serie di vantaggi, poichè c'era un forte partito comunista, c'era il blocco comunista che metteva e teneva sotto pressione i grandi interessi, i grandi capitali che dovevano, quindi, essere moderati, apparire democratici e, quindi, chiedere, in termini di posti di lavoro e di commesse di lavoro; inoltre, cedere nei confronti dei lavoratori e della piccola e media impresa.

Oggi il blocco comunista non c'è più. Oggi, dopo la caduta del blocco di sinistra potrebbe, effettivamente, verificarsi uno spostamento a destra di tutti i sistemi: il sistema economico, sociale, politico. In altre parole, se il ceto medio non si facesse rappresentare, non si rappresentasse da solo con una sua forza politica, che, fatalmente, deve essere una forza politica di centro, fatalmente, in questo momento storico, andrebbe verso il monopolismo, verso la destra. E là, evidentemente, si metterebbe nelle mani dei monopoli, proprio nelle mani di quei grandi interessi che, oggi, non hanno più la necessità di apparire democratici, non hanno più paura di nessuno. Non saranno disposti a cedere, a trattare, ad essere moderati.

Il ceto medio, in altre parole, oggi deve necessariamente essere rappresentato in politica. Direttamente. E allora, dicevo, se così stanno le cose, e stanno anche peggio, nel senso che se il ceto medio si illude sui concetti destra-sinistra, ceti social-democratici, chiamiamoli così, ormai, se pensa che non ci sia il polo di centro, automaticamente aumenterebbe i voti anche verso l'ala della sinistra social-democratica. Sì, è vero, qualche voto in più andrebbe lì, ma il problema vero è che la maggior parte dei voti del ceto medio rischiano di andare a destra. Perchè il ceto medio, certo, aveva le difese passive a sinistra, gliele dava il comunismo, involontariamente, se volete, ma gli interessi, il ceto medio, li faceva sulla destra

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

dello schieramento e c'è il rischio che finisca a destra, nelle mani dei monopoli, cioè nelle mani del suo nemico principale. Ecco perchè è necessario, è fondamentale che in questo Paese ci sia un Polo di centro. Di più. E' fondamentale non solo per motivi economici, ma anche per motivi politici. Pensate un po', se la Lega avesse costruito un rapporto organico con Berlusconi, un'alleanza organica e non un'alleanza tattica. Ricordiamo, il ceto medio è quello che per primo ha investito nella Lega, in una lotta per avere uno Stato trasparente, efficiente, per sapere dove andassero a finire i soldi che pagava e che versava; è stato il primo ad investire in un'opzione federalista del Paese, in un superamento del centralismo e delle sue oscurità, per necessità di uno Stato trasparente. Ora, pensate un po', in un momento storico in cui cadono i Paesi comunisti e tutti i sistemi si chiudono sulla destra, anche quello politico. Per il sistema economico, lo abbiamo detto, o esiste un Polo di centro oppure per la media e piccola impresa sarà duro il futuro. E anche dal punto di vista politico c'è qualche rischio di troppo: se non ci fosse un polo di centro, se la Lega, forza tipica dei ceti medi, avesse accettato un'alleanza organica con la destra, avremmo creato un effetto trascinamento molto potente dei ceti medi a destra. E sapete, storicamente, cosa succede quando i monopoli si saldano ai ceti medi? L'ultima volta che è avvenuto, era tanti anni fa, quando è nato il fascismo.

Allora, vogliamo questa responsabilità? No, la Lega non la vuole. Non sono solo parole, le prove ci sono. Noi siamo stati a governare insieme a questa gente ed abbiamo visto da vicino le scelte che facevano, contro tutte le istituzioni: Magistratura, Banca d'Italia, Presidente della Repubblica, Parlamento. Ad un certo punto non gli andava più bene nemmeno il Parlamento. Doveva essere, dichiaravano, il Governo a fare le leggi, non più il Parlamento. Quindi, un esecutivo sganciato da ogni controllo superiore. Questi erano segnali che vengono da un passato antilibertario, antiliberal e che trasparivano dietro la trama di questo Governo. Potevamo fare finta di non vederli, questi segnali, oppure si vedevano e se ne prendevano le dirette conseguenze, le doverose conseguenze. Abbiamo scelto questa via anche per mille altri motivi, ma, innanzitutto, per un problema di valori. Prima, la nostra Pivetti, diceva che la Lega si è sacrificata: la Lega veniva avanti lungo un sentiero che aveva intrapreso molti anni fa. Era la lunga marcia verso il Federalismo e, improvvisamente, si è trovata di fronte gli uomini di Bettino Craxi, di Andreotti, ritornati per battere e fermare per sempre la Lega; abbiamo dovuto combattere, è stato un anno e mezzo di combattimenti, ma la lotta non l'ha vinta Berlusconi, non l'ha vinta Fini. La Lega è ancora qui. Voi dimostrate che la Lega non è morta : ha perso qualche sedia ma non ha perso amici, non ha perso forza! Siamo passati attraverso questo magma del passato travestito, siamo passati e stiamo filtrando : da questo Congresso in poi riparte la lunga marcia verso il Federalismo. Siamo al di là del momento più difficile: certo, non sono morti i Berlusconi, i Fini; i trasformisti del neo fascismo non sono morti, sono, comunque, fuori dei nostri binari. Comunque fuori. Questo è il significato di quanto è avvenuto: la Lega riparte, non è morta!

Qualcuno ha detto che oggi sarebbe stato il funerale della Lega e certo che c'è un clima molto allegro, per essere un funerale!

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Ma parlavamo di ieri: ci sono , quindi, seri motivi per evitare il blocco sulla destra del sistema sociale, economico e politico, e per convincere chi pensa che in futuro ci sarà qualche votino ancora, stando attaccati alle sacche di Berlusconi. Ma abbiamo detto ieri, per convincere che così non sarà, che la maggior parte dei voti andranno a confluire al centro e non a destra, soprattutto non ad una destra sporca, la peggiore che si sia vista negli ultimi quarant'anni : parliamo di uomini che hanno una storia oscura alle loro spalle, parliamo di uomini che sono passati , che hanno avuto una vita, un'economia loro, affari loro, passati mille volte vicino a Cosa Nostra e a tutte queste cose, amici, e allora vedete che la Lega dei valori doveva fare certe scelte, altrimenti sarebbe finita restando lì, quattro votini e teniamoci la poltroncina sicura. Se Bossi non butta giù il Governo, andiamo avanti per quattro anni tranquilli a prendere lo stipendio, mangiare e bere sull'illusione del Paese, sull'illusione del cambiamento: questo è il significato di chi è uscito dalla Lega, soprattutto, questo è il motivo vero: la poltrona!!

E poi c'è anche qualcuno che, effettivamente, è stato confuso, ma la poltrona, amici, la poltrona è un'altra cosa! Il tentativo di un potentissimo (si tratta di uno degli uomini più ricchi del mondo), quando parliamo di Berlusconi, parliamo di un potente , quindi, che ha enormi mezzi economici e che ha tante possibilità di condizionamento. Allora, parliamo di un potente che, però, è sotto pressione. Dicevo ieri: è stata una lunga battaglia e la difficoltà qual era ? Era una battaglia a scacchi dove, noi, andavamo a mangiare le dame, le pedine ed, immediatamente, ritornavano le stesse pedine, con facce nuove, con nomi nuovi sulla scacchiera. E' stato difficile, ma siamo riusciti a mettere sotto pressione il re nero. Egli è sotto pressione perchè il suo reame, la sua forza poggia sulla possibilità di condizionare profondamente l'opinione pubblica attraverso le sue televisioni, uno strumento affidatogli, non so se in gestione o in proprietà o in comproprietà, affidatogli, dicevo, come strumento potentissimo che garantisce il regime, che è in grado di condizionare profondamente l'opinione pubblica, di falsificare profondamente la verità. E allora, questo re nero, è sotto pressione. Perchè?

Per due motivi, essenzialmente. Il referendum elettorale di giugno: referendum sia sul numero delle reti, sulla legge Mammi e sul tetto della pubblicità, che adesso non c'è ; l'altro motivo è la scelta fatta dall'on. Pivetti, di presentare una commissione speciale votata dall'aula, e mi pare che subito dopo il voto l'on. Pivetti sia dovuta uscire fisicamente scortata dall'aula, perchè i famosi democratici fascisti cercavano di balzarle addosso letteralmente, fisicamente, in altre parole, visto che sapevamo che per evitare il referendum di giugno, Berlusconi, avrebbe tentato di chiudere il Parlamento a marzo, quindi non tra cinque anni, come dicono quelli che sono usciti, ma a marzo poichè se riesce ad andare a votare sposta di un anno i referendum, va a votare con le sue televisioni, prende tutto il potere, fa qualche legge e permette, praticamente, di non fare i referendum, manovra la legge Mammi, dicendo non più tre reti, ma 2.93, ergo, la legge Mammi è cambiata, ergo, non c'è più bisogno di fare i referendum. E' questo quello che pensa, la sua strategia.

Conoscendo questa possibilità, l'on. Pivetti ha presentato una commissione speciale all'aula, che l'ha approvata e che ha scatenato un pandemonio, dalla parte

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

del neo fascismo. Perché? Il neo fascismo può vivere solo se riesce a non far capire la gente, ad imbrogliare l'opinione pubblica: attraverso la commissione speciale, che tratta di Antitrust e quindi del numero di reti televisive e quindi del tetto della pubblicità televisiva, attraverso questa commissione si toglieva la possibilità al Cavaliere di salvare le sue televisioni, di farle salvare in una commissione cultura, dove c'è un cagnolino non molto grosso, un cagnolino da guardia che, però, abbaia furiosissimo, tale Sgarbi.

Adesso, non hanno più la possibilità, è più difficile salvare le loro televisioni, ma è evidente che dal momento in cui l'aula approva la commissione speciale, Berlusconi sa che il tempo sta scadendo, il tempo del suo monopolio antidemocratico è segnato, se non riesce ad evitare che entri in funzione la commissione speciale, e questo è il punto. Quindi, per evitare che entri in funzione tale commissione, non ha che un mezzo: andare a votare.

Ai primi di dicembre sapevo già, matematicamente, che dopo Natale Berlusconi si sarebbe dimesso per tentare di portare il Paese alle elezioni e che se noi ci fossimo trovati senza amici in Parlamento, amicizie tattiche, se volete, ma senza amici, senza i numeri per dare vita ad un nuovo Governo, ci avrebbe portati come tanti scolaretti, tenendoci per mano, alle elezioni, dove ci avrebbe distrutto.

Capite le scelte che abbiamo dovuto fare, scelte di democrazia, perché questo Paese ha molti problemi, ma il primo, il più grande è quello della democrazia, è quello legato alle regole e, innanzitutto, legato all'Antitrust, quindi anche alle regole che possono agire nel campo dell'informazione, impedire, insomma, che un partito (è una vergogna...in nessun'altra parte del mondo) abbia un monopolio televisivo tanto grande; neppure Mussolini aveva un monopolio televisivo della dimensione di quello di Berlusconi, perché non esiste solo la Fininvest, ma ci sono anche due telegiornali RAI : TG1 e TG2..

Allora capite, detto questo, se volete, abbiamo perso apparentemente un po' di tempo, ma questo è necessario dirlo per capire perché abbiamo perso più poltrone che amici; tutto quello che muove la politica, in questo momento, è la battaglia furiosa attorno alla possibilità di realizzare compiutamente la democrazia e la libertà nel nostro Paese; è questo che muove, è la battaglia furiosa di Berlusconi per salvare il suo monopolio o il monopolio di cui è prestanome. Questo lo immaginiamo, non abbiamo le prove, però sappiamo chi glielo ha dato questo monopolio, sappiamo da dove viene la logica che lo ha creato. Io, personalmente, ricordo di aver letto che Goebbels, negli anni '30, sosteneva che il potere politico sarebbe andato a chi avesse controllato i media. Bene, la stessa dichiarazione faceva tale Gelli verso l'anno 1978, che è poi l'anno in cui Berlusconi si è iscritto alla P2. Sarà casuale, ma allora inizia la grande scalata ai media, ai giornali.

Allora, vedete, un moderatismo che non va bene per la Lega, è questo che si sosteneva ieri. Siamo dvanati a dei dati oggettivi toccabili con mano. Potevamo far finta di non vederli, dovevamo accettare di scomparire nel partito unico della destra, proposto dalla grande mente politica di Berlusconi, quindi dovevamo tirare le debite conclusioni.

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

A dir la verità, c'era un patto nella Lega: che ci alleassimo tatticamente con Berlusconi. Questo lo avevamo stabilito sin dall'inizio, sapendo di che cosa si trattava. Alleanza tattica, per impedire che l'orsignori del passato, che l'orsignori del CAF potessero, con la forza delle televisioni, vincere le elezioni sbaragliando tutte le forze politiche, prendendosi immediatamente nelle loro mani il Paese, anzi riprendendoselo, perchè sono quelli di prima.

Abbiamo dovuto agire, fare un'alleanza tattica, e lì saremmo rimasti sino a che non fosse stato possibile batterli. Se erano troppo più forti di noi, all'inizio, sarebbe venuto il momento storico in cui si potevano battere e, in quel momento, non avremmo dovuto avere tentennamenti, avremmo dovuto batterli per la salvezza del Paese, sapendo di che cosa si trattava. Questo era l'accordo interno della Lega ed era, evidentemente, un accordo tattico.

Vi ricordate i miei comizi durante le elezioni politiche? Non c'era il minimo dubbio, ma quando è arrivato il momento della battaglia, la poltrona, per qualcuno, è stata più importante. In alcuni casi, è stata paura, perchè Berlusconi ha legnato, con le sue televisioni, in maniera selvaggia, in maniera scientifica sulla Lega e su di me personalmente, su di me perchè sono la radice storica del Movimento, che prima o dopo dovrà essere superata, ma in questo momento rappresenta la tenuta, il collegamento, l'identità federalista del Movimento. Togli la radice e disgreghi tutto: questa era l'operazione fatta da Berlusconi e dalla Fininvest, scientificamente.

Allora, capite bene, che applicare, accettare un moderatismo che disarmi, e non mi pare che sia il caso, sempre che sia moderatismo e che non sia anche strumentale, perchè per la maggior parte dei fuoriusciti era certamente strumentale.

Allora si trattava di salvare le televisioni a Berlusconi, questo era il fine di tutto e quindi, quando la commissione speciale entrerà in funzione, quando il prodotto della commissione speciale verrà in aula verso la fine di marzo, primi di aprile, quando occorreranno i numeri, li vedremo allora, dicevo ieri, questi famosi federalisti di destra, allora vedremo da che parte voteranno, se salveranno o tenteranno di moderare l'Antitrust per salvare qualche rete in più a Berlusconi. Sarà il momento della verità: tra poco lo vedremo che cosa c'era dietro. Mi pare, dai segnali che mandavano, che dicessero: "Noi non votiamo l'Antitrust perchè non riguarda anche i giornali. Ti pareva! Ecco dove cade il discorso dei fuoriusciti: sulle televisioni di Berlusconi e sul tentativo che Berlusconi sta facendo, senza guardare a mezzi economici, a spese, di salvare le sue televisioni, di salvare lo strumento che può condizionare l'opinione pubblica. Questo è il punto per capire, amici: io direi che il problema dell'Antitrust non è un problema piccolo! Ieri sera ha parlato il Prof. Zanelli, una delle teste d'uovo del Brain Trust, del gruppo di cervelli che sta entrando e si prepara, progressivamente, a dirigere il settore legislativo della Lega. Ho visto che in pochi hanno seguito, ma guardate che Federalismo fa rima con Antitrust! Come il Federalismo, diceva il Prof. Zanelli, è lo strumento per modernizzare il Paese dal punto di vista istituzionale, l'Antitrust è quello che parallelamente deve agire sul lato economico: non sono disgiungibili!

Allora se, come primo passo, questo Governo transitorio permette di portare l'Antitrust nel nostro Paese, se permette di avere una televisione libera o un po' più

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

libera, ecco che tutti capiranno; la gente non capisce, certo, ha bisogno di ancora un po' di tempo. Capiranno quando vedranno i risultati, quando si renderanno conto che la Lega, e qui uso le parole dell'on. Pivetti, si è sacrificata per salvare la democrazia. Capiranno allora, quello che ha fatto la Lega e diranno grazie alla Lega, come l'hanno detto dopo anni che noi avevamo iniziato la battaglia: grazie Lega che hai impedito il ritorno del fascismo, grazie Lega che hai messo le basi della democrazia moderna, vera nel Paese! Chiaro, noi stiamo agendo per svitare il balcone televisivo del nostro amico, del nostro Peron diciamo, bonariamente, perchè prenderlo troppo sul serio è pericoloso, ma insomma, stiamo svitando i balconi di Palazzo Rosà, di tanti balconi che sono le famiglie, laddove c'è una televisione. Con l'Antitrust, speriamo che un giorno, uscendo magari a fare il suo solito discorso al popolo, al pueblo, Peron finisca sul marciapiede sottostante, come una frittata. Stiamo lavorando a far frittate, in maniera che non ci siano ne' fascisti, ne' monopoli che possano legittimarsi a governare il Paese, o meglio, a comandare il Paese, perchè quelli oin volevano governare, volevano comandare.

Quindi mi pare inutile, adesso, andare a sottolineare le pugnalate alla schiena che ci ha dato Berlusconi. Quando mi ha chiamato Giuda, ho capito che l'operazione era scientifica, beh, lo avevamo capito già da molto tempo che l'operazione era scientifica. Giuda giudeo. Guarda caso, Giuda e non un altro nome. Poteva dire traditore, invece no! Giuda, perchè l'istinto solleva il coperchio e permette di capire qual è la zuppa che c'è dentro il pentolone e la zuppa era quella del Giuda, Giuda giudeo.

E' un discorso che riporta al nazismo: giudei, siete responsabili di aver fatto perdere la grande guerra alla Germania ed è giusto, quindi, perseguitarvi.

Giuda!!! Sei responsabile di aver danneggiato il grande Cavaliere e quindi sei degno della gogna, degno della persecuzione. Incredibile. Incredibile che si ripetano così, con le stesse parole, cinquanta, sessanta settant'anni dopo, gli eventi di allora, con gli stessi mezzi. Certo, adesso c'è la televisione! Incredibile!!

Sapevamo, noi, all'inizio, un anno fa, che le bugie hanno le gambe corte. Però per un po' camminano e, quindi, devi aspettare fintanto che non camminano più e la gente capisce. Sapevamo fin da allora che avremmo dovuto resistere, impedendogli di andare alle elezioni e Berlusconi, ogni mese, andava dal Presidente della Repubblica a chiedere di poter andare a votare, per far fuori la Lega. Dovevamo resistere fintanto che la caduta del Governo Berlusconi non condizionasse la fine della legislatura, per poter sfruttare un alto numero di parlamentari e fare quelle riforme, quelle regole che devono venire prima delle elezioni, perchè ci sia democrazia. E lì si vedrà chi è democratico, come si caratterizza. Si caratterizza come uno che vuole le regole prima delle elezioni. Se vuole andare a votare prima delle regole, è la prova provata della mancanza di democrazia, è la prova provata che vuole solo vincere, per salvare quella situazione, quegli stessi interessi. Vedete, allora, che tutte le cose dette su di noi, che il Governo non funzionava perchè c'era l'eredità di Ciampi, mi pare dicesse, per le mie intemperanze, perchè i giudici non so cosa gli stessero facendo, forse gli stavano prendendo il fratello, perchè erano in atto complotti della finanza internazionale. Mastella, mi sembra, ad un certo punto, valutava che ci fossero dei complotti della

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

finanza internazionale. Mastella, figuriamoci! Se lo dice lui, allora cos'è la finanza internazioanle per Mastella? Questa sarebbe la domanda da farsi veramente.

Per incompetenza dei ministri, diceva. Non ho potuto governare, non posso governare per questi. Tutti sappiamo come fosse il contrario, come questo non capisse un'acca di macroeconomia, di cosa bisognasse fare. Quindi era semplicemente la maschera del vecchi sistema che tirava i fili. Questa era la verità vera. E poi, scusate, tutte queste cose al massimo possono aggravare la crisi, ma non possono esserne la causa. Lo dissi anche al Ministro di Grazia e Giustizia, in Parlamento. Biondi mi disse che il suo decreto era un disastro, ma che non era colpa sua.: già, lui era Biondi ma non aveva colpe..... Diceva che Berlusconi aveva rovesciato la piramide dei valori e in cima alla piramide ci aveva messo i propri interessi e, quindi, loaveva obbligato a presentare un decreto incompleto, confuso, perchè arrivavano segnali che la Magistratura stesse muovendosi contro suo fratello, guardate com'è banale la vita. Biondi diceva che era necessario fare l'Antitrust e di più, mettere a posto la situazione RAI, perchè lì Berlusconi aveva due reti, due telegiornali.

Sapete bene che è una situazione molto ingarbugliata, quella della RAI, una storia molto vecchia. Abbiamo, in poche parole, cambiato mille volte il Consiglio di Amministrazione, il modo di elezione del Consiglio di Amministrazione. Prima esistevano 11 consiglieri, un direttore generale nominato dall'IRI e via via. Però, ed il primo a dire però è stato Bettino Craxi, che se non altro era intelligente, aveva capito, appurato, toccato con mano, che la Lega, avanzando, aveva scardinato gli equilibri di forza all'interno del sistema politico, che i numeri del manuale Cencelli non riuscivano più a far quadrare le cose, a distribuire una rete a te ed una a me, un CdA a te ed uno a me. Allora c'era il prefisso telefonico della RAI, ed era, mi pare, 6 4 3 2 2 2 . Quindi, 6 consiglieri alla DC, 4 ai comunisti, 3 ai socialisti: era tutto codificato secondo il Manuale Cencelli, secondo i rapporti di forza che c'erano in un sistema politico in cui, come nella società che ne derivava, mancava la concorrenza, si spostava il voto al massimo dello 0,0. Quando c'è stata l'irruzione della Lega è crollato il regime, quando è arrivata la concorrenza vera è crollato il regime asfittico, sono cadute le forze politiche fintamente contrapposte; lo dicono i fatti qual era la malattia, mancava la concorrenza, erano tutti consociativi, più o meno tutti d'accordo sulle stesse cose, quindi alle elezioni non cambiava nulla. Fino a che la concorrenza non è arrivata improvvisa, rapida, spinta dalla necessità di chi sapeva leggere la situazione italiana del ceto medio, dei lavoratori che volevno chiarezza, che erano stanchi di pagare senza sapere dove finisse lo sforzo, il contributo forte e costante dato per anni, per esempio, al meridione, allo Stato; volevano chiarezza, volevano uno Stato liberale dove ci fossero uguali diritti e uguali doveri per tutti i cittadini. E' così che è nata la Lega, amici, è così che nella grande vela della Lega è entrato un vento impetuoso che ci ha fatto correre, ci ha fatto attraversare i mari, le acque e ci ha fatto arrivare fino a qui. Allora, amici, c'è anche la RAI a cui mettere mano e, mi pare, nelle prossime settimane ci saranno novità. Voi guardate pure le prime pagine dei giornali e ne sentirete di tutti i colori.....

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Adesso parte la Commissione speciale, al Senato è già stata presentata una legge di un paio di artcoletti che detta le nuove regole per il nuovo Consiglio di amministrazione della RAI e allora, capite, tra poco il grido di “inaffidabile” contro la Lega e contro di me salirà alle stelle, ma sappiate che inaffidabile vuole dire che c’è qualcuno, che c’è la Lega che mantiene fede rigorosamente al proprio programma e che, per non dover spostare il programma davanti ai cambiamenti, sposta la tattica, cambia continuamente la tattica. E’ per coerenza che cambiamo tattica e non cambiamo il programma, la sostanza. Pontida, amici, è la coerenza. Certo, per gli altri, per chi viene danneggiato da noi, l’accusa è quella: inaffidabili!! Ma è il segno, amici, che stiamo lavorando bene per il Paese. Questo è il segno: imparate a leggere la politica. E permettetemi, vi dicevo, nelle prossime settimane comincerete a divertirvi leggendo le prime pagine dei giornali. Ah, l’on. Pivetti!! L’on. Pivetti ha scelto quel che serve alla democrazia, non quello che serve alla Lega. Ha scelto secondo la sua carica istituzionale : che poi l’on. Pivetti provenga dal nostro Movimento, questo è solo un onore per il nostro Movimento ed è, semmai, la prova del nove che noi non creiamo solo amici delle poltrone, ma creiamo anche chi, quando va nelle istituzioni, sa poi battersi per i principi di democrazia.

Permettetemi di dare una risposta a Maroni, una sola.

Maroni che rifiuta la Lega dell’identità... io sostengo il contrario, perchè io dico che sono i valori che hanno un ruolo importante nel definire l’identità di un partito e quando si parla di identità non si intende solo quella etnica, ma tutto l’insieme di tutti i valori in cui confida e crede un partito, se volete, i motivi per cui è nato e per cui va avanti questo partito.

Il primo punto che dobbiamo considerare, io dico, è quello che non ci può essere troppa incoerenza tra quanto si dice e quanto si fa, viceversa, è fatale che verrebbe intaccata la credibilità, ma anche la stessa riconoscibilità del partito da parte della gente. Se noi sosteniamo, ad esempio, di essere una forza democratica federalista e liberista, questo non significa solo che consideriamo valori democrazia, federalismo e libertà, anche se questi sono valori per noi, significa, soprattutto, sottolineare che i valori non sono concetti astratti, ma al contrario, caro Maroni, che i valori devono incidere profondamente, influenzare profondamente i comportamenti. Alla predica, cioè, devono seguire i fatti. A questo punto io mi chiedo se sia forse un’espressione di valori, dei valori che abbiamo predicato per tanti anni, quella di creare un’alleanza organica con Berlusconi che porterebbe all’assorbimento della Lega nel partito unico della destra; ma voi avete già detto di no, che non è un valore che interessa la Lega, che non è un valore della Lega. Io mi chiedo se sia un valore, vi chiedo se è un valore trascinare il ceto medio nel polo di destra monopolista, rischiando un secondo fascismo; bisogna semplificare: se parlo con titoli, se parlo di monopolismo, di un secondo fascismo. Mi chiedo ancora se sia un valore restare a sostenere un Berlusconi che minaccia, direi in modo eversivo, che minaccia tumulti di piazza se non si andrà subito alle elezioni politiche che gli consentirebbero solo di salvare le sue televisioni. E’ un valore questo?

Eh no, non è un valore. E’ contro la democrazia.

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Abbiamo detto che siamo federalisti, democratici e liberisti : allora dobbiamo essere coerenti nei comportamenti ed ancora vi chiedo se sia un valore restare a sostenere in cima allo Stato un'élite economica composta, scusate, creata da Bettino Craxi. Un'élite che , grazie al monopolio televisivo, manipola in modo evidentemente criminoso, io dico, l'opinione pubblica.

A questo punto, inviterei Maroni, perchè in fondo gli voglio bene, a riflettere sul futuro politico di una Lega di destra, di una Lega fuori dalla Lega, io rispondo che fuori di qui c'è solo desolazione, è qui la forza. Qui!!! Il popolo investe una volta sola, una volta sola il popolo sceglie i suoi campioni ed il popolo non disperderà mai, non ripagherà mai con il rifiuto che fa, a volte scelte difficili, antipopolari, per motivi di valori, mai verrà tradito dal popolo, mai!!

Io invito Maroni ad aprire il vocabolario alla voce dittatura, dove si spiega che dittatura significa "regime politico autoritario palesemente o no". Cioè la dittatura esiste anche quando non sia palese ed il popolo non ne sia cosciente! Nessun partito, insomma, può possedere il monopolio dell'informazione. E' questo il punto!

Questa condizione non è la preparazione alla tirannia, è la tirannia stessa: questo è il concetto che noi dobbiamo sempre aver presente nella nostra testa. Esisterebbe una tirannia che sarebbe già in stato di avanzato consolidamento, se un pugno di uomini coraggiosi, i parlamentari della Lega, perchè è stata la Lega il perno di tutto quello che è avvenuto, non avessero chiesto, questi parlamentari coraggiosi, la verifica della maggioranza e fatto cadere il Governo. I nomi di chi ha firmato la mozione di sfiducia li voglio incorniciare, faremo una targhetta di bronzo perchè è bene che vengano ricordati. Sono uomini che non hanno avuto timore di perdere la sedia e che davanti alla necessità di agire, davanti al rischio per la democrazia del Paese, hanno agito!

I militanti della Lega, onestamente, cari fuoriusciti, si sentono sfruttati, caro amico Maroni, sfruttati! Ci sentiamo derubati e derisi, questa è la verità. Forse io cerco di ragionare, non voglio andare dietro al comizio facile, occorre ragionare ed uscire da qui avendo capito.

E' forse virtuoso sfruttare l'occasione dello scontro, attenti, per rompere la Lega, nell'illusione, nella speranza di riuscire a costruire la Lega di destra. Vedete c'è stato qualcuno che per ambizione personale, chissà dove voleva andare, ha pensato di sfruttare l'operazione, dicendo "la Lega va a sinistra", creando confusione, credendo di poter creare la "Lega di destra" e diventarne il capo.

Vedete lo spettro della sinistra. Secondo me, amici, dobbiamo solo ridere. Si tratta, infatti, di una parte comica, no, anzi, è una farsa, così come è stata una farsa l'uso dello spettro della Lega che va a sinistra.

Allora, sappiamo anche noi, caro Maroni, che l'identità di un partito è fondamentale, però sappiamo anche che non è un valore assoluto e che non serve soltanto a mantenere la saldezza interna del Movimento; sappiamo che l'identità deve essere sì un valore condivisibile da parte della maggioranza della società, ossia un valore che non sia in contrapposizione al bene comune, cioè, direi, a quello che la società sente come l'interesse generale, in un certo momento della storia, di un popolo, di un Paese; sappiamo bene che l'identità non deve essere in contrasto con

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

quello e, quindi, i dati che emergono dal Congresso sono interessanti: mi pare che si possa dire che il Federalismo esca trionfante da questo Congresso, pur ammettendo la presenza, in questo senso positiva, anche dell'identità etnica all'interno del Movimento, anche dell'identità culturale rappresentata dall'Indipendentismo; ma, caro Maroni, non è che noi non sappiamo che l'Indipendentismo sarebbe un valore, probabilmente, condiviso da poche persone nella nostra società e che, quindi, finirebbe col danneggiare, diciamo, il progetto, se dovesse vincere.

Non c'è il minimo dubbio che, se c'è, deve essere anche lui rappresentato.

Sempre il dizionario suggerisce una cosa, e questa fatemela dire: i dittatori spuntano sempre nelle crisi socio-politiche più gravi e, una volta arrivati al potere, innanzitutto liquidano i loro avversari personali, dopodiché sottomettono gli interessi dei cittadini a quelli dello Stato e quelli dello Stato ai loro interessi personali.

Guarda caso, sembra il ritratto di un personaggio che conosciamo nel nostro Paese e che, fino all'altro giorno, conoscevamo ancora più da vicino, perché ne eravamo, volenti o nolenti, sostenitori.

Allora la Lega dell'identità, quella che Maroni ieri ha dichiarato di non volere, è semplicemente un partito coerente, che ha, certo, una tattica flessibile, ma che è come un mastino nel riproporre il suo programma, nel resistere ad ogni spallata, ad ogni spinta perché si metta da parte la bandiera del federalismo e del cambiamento democratico per il nostro Paese.

Io dico che se si crede nella democrazia, poi deve essere democrazia, se si crede nel federalismo, poi deve essere federalismo, se si crede nelle privatizzazioni, allora le privatizzazioni devono avvenire.

Non si baratta tutto questo, amico, non si baratta quelli che sono i valori guida, con una poltrona, noi cambiamo strada, se dobbiamo barattare con una poltrona i valori della Lega dell'identità, della Lega dei valori.

Noi, cari fuoriusciti, ascriviamo ai grandi meriti della Lega quello di avere impedito, e guardo Formentini, che il cinquantesimo anniversario della Liberazione dal fascismo, della nascita della Repubblica Italiana nata dalla lotta antifascista, venisse celebrata, pensate il dramma, da ministri fascisti. La Lega ha impedito questo, caro Formentini.

Sotto il Governo di Juan Garcia Silvio Peron, la Lega ha detto no! Il 25 aprile non verrà sotto il Governo Berlusconi! Immense, caro sindaco, dovranno essere le manifestazioni per il 25 aprile. Immense!!!

Prima che il trasformismo fascista riesca a bloccare gli ingranaggi della democrazia. Perché Berlusconi, io personalmente, lo ritengo più pericoloso, per la democrazia, di Fini perché alla fine il manganello lo vedi, lo puoi anche nascondere bene, ma lo vedi. Quello che non si vede, amici, e che è pericoloso, è la corruzione, sono le televisioni che agiscono sistematicamente, deformando la verità, insultando continuamente. Voi capite che il pericolo non è Fini, il pericolo, evidentemente, è Berlusconi. Allora, Maroni, com'è che la sera prima di venire al Congresso della Lega parli ancora con Berlusconi? Certo, si può parlare con tutti, ma ci sono dei momenti storici in cui uno si chiude in casa e parla con la propria anima e si ricorda,

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

cari amici, parlando a se stessi, che certe scelte vanno fatte e che il coraggio non lo può mica regalare nessuno, sapete, ognuno di noi lo deve trovare dentro se stesso.

E non è una merce così rara! Pensate a quanti devono vivere, ad esempio, con un figlio handicappato: pensate a quanto coraggio occorre in questi casi.

E allora è bene sottolineare queste cose, perchè non se ne sente mai parlare. Lo dico sempre ai nostri parlamentari, e non parlo di parlamentari residui. Chi se ne va muore, è come se non ci fosse più. Sono un po' di sedie in meno che abbiamo.

Ai nostri parlamentari, questa settimana dicevo che ci sono altri motivi per operare certe scelte: il motivo è, magari, meno percettibile, meno visibile e non se ne parla. Anche in Europa, ci sono idee piuttosto confuse, come nel resto del mondo. Sapete bene che al momento in cui è iniziata la battaglia per far cadere il Governo Berlusconi, da tutta Europa arrivavano segnali dall'alto, molto in alto. Non dai partiti, ma da molto più sù.

Se farete questo, l'Europa vi ringrazierà.

Quello che nessuno sottolinea è che, in Occidente, siamo in un momento particolare della storia. E' caduta la contrapposizione est-ovest ed in Occidente c'è una specie di sindrome di Cartagine, io la chiamo così perchè era già avvenuta quando Roma aveva vinto e distrutto Cartagine. Allora, sapete bene, a Scipione l'Africano che piange mentre spargono il sale su Cartagine, chiedono: "Come mai piangi?" e lui: "Piango perchè Roma cosa diventerà senza i suoi nemici?"

L'identità, vedete, non avendo più il nemico, uno non sa più cos'è, e in Occidente esiste una sindrome di questo tipo, chiamiamola "Sindrome di Cartagine", per semplificare, e guardiamo la storia di Roma, perchè "historia magistræ vitæ" e poi nessuno si ricorda mai di quello che è successo nel passato e che rischia di ripetersi.

Allora, cos'era avvenuto allora? Roma, senza il nemico, aveva progressivamente perso identità e, mi pare, Scipione l'Emiliano, nipote di Scipione l'Africano, aveva lanciato il nazionalismo. Guardate che queste sono cose che bisogna imparare a capire, perchè la politica nasce dalla comprensione, non nasce da chissà quale magia. Bossi è un mago? No, io non sono un mago, sono uno che ragiona sulle cose.

Quindi, Scipione l'Emiliano lancia il nazionalismo a Roma per far fronte alla disgregazione della società romana, alla mancanza di identità, e se l'identità era quella per contrapposizione con Cartagine, morta Cartagine c'è la crisi devastante. Con il nazionalismo si tenta di favorire la tenuta della società romana: siamo romani, siamo forti, siamo belli.

Il nazionalismo, poche generazioni dopo, porta a generare l'imperialismo più totale di Roma, che viene riversato contro i nuovi nemici, i Barbari. Passa la logica del limes, del confine, per cui chi sta al di là è male e chi sta al di qua è bene, e l'unica possibilità di mediazione è la guerra di sterminio totale, così, qualche generazione dopo, arrivano i Giulio Cesare, ecc.

Perciò dobbiamo interrogarci su dove sta andando questo Occidente.

Questo Occidente che ha la sindrome di Cartagine, che ha perso identità, non ha più la contrapposizione con l'Est, che in fondo era un nemico, sì, era una civiltà

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

diversa, sì, però chi sta dentro l'industrialesimo, in fondo, è un nemico abbastanza simile a noi. Ma vedete, il punto è che non è finita la storia quando è caduto l'est, il comunismo, come qualcuno sosteneva, troppo frettolosamente. Non è ancora arrivato il momento in cui la democrazia è automaticamente planetaria, no, semplicemente sta cambiando la contrapposizione: se prima era est-ovest, adesso diventa nord-sud. Non è finita la storia e gli anni successivi alla caduta del muro di Berlino l'hanno dimostrato.

Allora questo Occidente un problema ce l'ha: non fare vincere il nazionalismo al suo interno, oppure, quando dovrà confrontarsi con i Paesi, chiamiamoli del Terzo Mondo, del Sud, quelli che in fondo rappresentano i barbari di oggi, per ripetere l'esempio della stessa logica di Roma, quelli che hanno una cultura profondamente diversa dalla nostra, a volte completamente opposta alla nostra, allora che tipo di rapporto metterà in piedi l'Occidente verso il Sud del mondo?

Sarà una dialettica democratica che accetterà le differenze, le diversità o sarà una dialettica estremistica, nazionalistica, imperialista? Sarà la guerra mondiale ancora o che cosa sarà?

Questo è il senso delle cose, vedete. In un punto dell'Occidente, nel Paese democraticamente più debole dell'Occidente, l'Italia, dalle istituzioni deboli perché lontane dalla gente, perché centraliste, proprio qui sta partendo la frana. Qui arriva il Perone quando il Peron e il trasformismo fascista vanno al potere, guai amici, guai. Guai Maroni, se viene legittimata qui; certo, nel Paese più debole questo temo sia la crepa di ingresso di una legittimazione delle destre antidemocratiche, centraliste, in tutta Europa. Poi sarebbe in Germania, poi, tra qualche anno, in Francia, poi qui, poi là e alla fine l'Occidente, chiuso in sé, con paura della diversità, troppa paura della diversità, troppo sensibile ai dubbi e alle paure esterne, come risposta, rispetto al Sud del mondo, non saprebbe che dare una risposta imperialista, la guerra.

Vedete amici come tutto ha un inizio e come si possono spiegare le cose.

Poteva la Lega, che queste cose le sa, che ha, per lo meno, il dono della comprensione delle cose politiche, poteva la Lega far finta di niente e dare il Paese in mano al neofascismo? Potevamo, ditemelo, rispetto ai valori della Lega?

Comunque, amici, la politica io dico che non resterà sospesa, i bombardieri di Berlusconi non hanno spezzato la fibra potente e popolare della Lega, questo è il dato.

Se questo doveva essere un funerale, dicevo prima, è uno strano funerale allegro, caro Miglio; non ha sortito niente, caro Miglio, la tua infamia, quella di andare dai magistrati ad infamare me e la Lega. Povero vecchio, dico io, povero vecchio..... le tue conoscenze buttate via come un secchio d'immondizia, questa è la verità. Conoscenze che non sono riuscite a diventare cultura, cioè capacità di avvicinarsi alla verità delle cose. Questo significa cultura, non una serie di dati immagazzinati nel cervello. Ora questa gente lavora da travestiti per il centralismo del neofascista, lavorano per là, per il signore, il gran cavaliere pedonato di Arcore.

Vedete amici, se abbiamo perso qualcosa, abbiamo perso delle poltrone, ripeto, non degli amici.

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Il craxismo senza Craxi, il craxismo bianco, insomma, pronto a nuove spartizioni, il potere, direi, di genesi craxiana e di genesi fascista che era salito al Governo non ce l'ha fatta. La lunga marcia del Federalismo, è questo che emerge da questo Congresso, continua. E' passata. Dopo un anno e mezzo di battaglia si riparte alla grande e saremo a Pontida! Certo, amici, la Lega ritorna, ritorna dopo un anno durante il quale, certo, ha patito dei morti. La Lega era la formazione di attacco e come tutti i corpi, i battaglioni d'assalto, ha subito il maggior numero di vittime, proprio perchè è stata la forza di tenuta del quadro democratico del Paese e, allora, io penso che nello scontro duro usciranno gli uomini migliori, quelli che non mirano a comodi posti ma che sono spinti da un bisogno interiore, che hanno passione civica, non passione per le poltrone, che sono due cose profondamente differenti.

Con il tesseramento occorre lanciare una campagna mirata alle persone del Nord ma anche a quelle del Sud, nel nome di Carlo Cattaneo e di Pietro Colletta, di quei libertari che scrissero col loro sangue la costituzione repubblicana, davanti ai fucili dei Borboni; i nuovi Borboni li batte la Lega, amici!!

E dovrà apparire anche sulla tessera della Lega! Occorrono, certo, libri, giornali, parole da opporre alle immagini insistenti dei sondaggi televisivi, sapete bene, sondaggi falsi che mirano a spostare l'elettorato, a far perdere speranza. E' questa l'operazione, e non a caso Pilo è stato il primo uomo inserito nel palazzo di Forza Italia, Pilo proveniente dalla Fininvest, e lì bisognerebbe vedere come sono andate le cose, che crea una società di sondaggi nel palazzo di Forza Italia, società che viene finanziata, sostenuta per commissione perchè è la Fininvest che commissiona alcuni suoi lavori, ma sono solo trucchi, evidentemente, per mantenere in piedi una macchina della diffamazione. Non è per altri motivi, penso, che Pilo è stato allontanato dal consesso degli specialisti del suo campo.

Allora, dicevo, occorrono libri, giornali, televisioni: noi abbiamo deciso di diventare soci di un quotidiano che si chiama "Indipendente", che uscirà tra breve e non sarà un piccolo quotidiano, come qualcuno si illude, sarà un grosso quotidiano. Occorre diventare soci, costa solo 200.000 lire, mi sembra.

Bisogna opporre parole nostre a quelle delle facce beote che propongono i loro slogan da venditori di intrugli, perchè c'è un pericolo reale, cioè che gli artigiani, gli imprenditori, i cittadini in generale, i lavoratori, prendano per verità quello che dice la televisione di Berlusconi. Questo è il pericolo vero, amici, è questo il senso della battaglia di liberazione, per la libertà e la democrazia del Paese, che è in atto; è questo il motivo per cui abbiamo perso tante sedie. Siamo in un Paese di falso perbenismo. In questo Paese la Lega ha avuto un merito, quello di saper resistere. La Lega esce da questo Congresso per infondere la sua forza ad uomini veri, caro Maroni, uomini veri, questo è l'ordine nella scelta del Congresso, ordine di schieramento d'attacco a 360 gradi!!!

Cari amici, dobbiamo ammettere che il regime non è stato ancora sconfitto, lo vediamo, si è camuffato, è ritornato delegittimando tutte le elite politiche attraverso la Magistratura, miravano a delegittimare anche l'elite rivoluzionaria, quella del cambiamento: la Lega; sono i rischi delle rivoluzioni democratiche, dei cambiamenti democratici! Allora, abbiamo sulla destra questo Frankenstein della politica, questo

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

Berlusconi-Fini che dobbiamo incontrare e battere definitivamente. Noi non dobbiamo e non possiamo accettare il ricatto del regime di Berlusconi, quando ci manda a dire che non può più tollerarci e che o la Lega diventa consociativa e si schiera dalla sua parte, in cambio di una congrua fetta di potere, oppure verrà attaccata con ogni mezzo, lecito o illecito che sia. Io, a questo proposito, richiamo gli organi istituzionali di questo Paese a verificare se per la Fininvest non si configuri il reato di strumento di base per la ricostruzione di un vero e proprio partito fascista, e qualora ciò risultasse evidente, si provveda ad oscurare quelle reti: non si può convivere democraticamente con chi, sistematicamente, instilla odio contro un partito democratico e contro il suo segretario. Un'operazione di linciaggio selvaggio che non può ritenersi democratica.

Ma, tornando a noi, torniamo a parlare di questo Congresso che non ha solo motivazioni politiche dentro, ha anche una serie di scelte.

Vorrei parlare dell'Indipendentismo e dico: attenzione all'Indipendentismo, perchè c'è, emerge dalla base ed è forte. Noi dobbiamo, come minimo, verificare se per caso non sia la stessa società a non ammettere più l'importanza dei valori che erano ritenuti validi e significativi fino a qualche anno fa. E' al prima domanda, la prima cosa che dobbiamo fare. Occorre ricordare che siamo in un momento di grande cambiamento e le società che cambiano, rispetto ai valori che ritengono validi, è un fatto abbastanza comune.

Se un partito, va detto, diventa troppo rigido è chiaro che non è più in grado di reagire, direi in forma attiva, al cambiamento ed incontrerà mille difficoltà per metabolizzare il cambiamento solo per adattarvisi; quindi va bene l'identità del Nord, purchè non significhi soltanto paura per la propria identità, perchè abbiamo visto prima, l'identità è fatta da tutta una serie di valori, anche dal valore etnico e culturale. Nella Lega, io dico, ci può essere anche un'area indipendentista, ma, ad esempio, io sono federalista e sarebbe veramente difficile fare il Segretario di una Lega a maggioranza indipendentista. Noi non dobbiamo avere troppe paure, non dobbiamo diventare una elite rigida, un partito rigido che applica solo meccanismi di ostruzione e di esclusione nei confronti dei gruppi nuovi che emergono dalla società, così come non possiamo mancare di identità culturale, anche etnica, come vi dicevo; dobbiamo però mantenere abbastanza alta la possibilità di modificare gli elementi costitutivi della nostra cultura politica, come, ad esempio, attenuando la rigidità di un sistema politico, di un partito politico, quindi, portando ventate di rinnovamento, se volete. L'indipendentismo porrebbe, ad esempio, la necessità di presentarci ad elezioni da soli e qui vi chiederò un'altra cosa perchè è qui che voglio capire; il presentarsi da soli è una scelta difficile, è chiaro, finchè il sistema elettorale è fortemente maggioritario, ma è anche chiaro che nelle imminenti elezioni regionali il sistema elettorale è, per la maggior parte, proporzionale e, quindi, potrebbe non porsi il problema; ma io vi dico una cosa: è difficile non tener conto della vocazione strategica che questo Congresso mi pare sottolinei, cioè la vocazione federalista della Lega, quindi voglio dirvi che se si vuole che la Lega si estenda a livello nazionale è più facile farlo attraverso le alleanze: non parlo di alleanze organiche perchè, parliamoci chiaro, di nuovo in questo Paese c'è solo la Lega. Parlo di alleanze

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

elettorali e vi faccio un esempio che non so se servirà a chiarire. Immaginate un atleta, un gigante al centro della politica che stringe le braccia e ai polsi di questo atleta ci sono delle corde, quelle che vanno a sinistra e quelle che vanno a destra. L'atleta è la Lega che, stringendo le braccia, ha disintegrato il sistema: a sinistra c'è stata una separazione ed una parte cospicua si è spostata verso il centro iniziando ad intendere di Federalismo, perchè anche agli operai e ai lavoratori va bene uno Stato efficiente che rubi meno, dove ci sia un po' di Federalismo; dall'altra parte, verso destra, stringendo le braccia abbiamo semplicemente disintegrato il pentapartito che è ritornato attraverso un'élite economica; la Fininvest costruita da loro, per poter rientrare in politica, tutti avrebbero visto che erano quelli di prima; quell'élite che è ritornata attraverso una fabbrica, la fabbrica del consenso televisivo messa in piedi da Bettino Craxi e gestita da Berlusconi, è tornata dalla cosiddetta società civile, ed è per questo che la gente non si è accorta di cosa si trattava, ma, come vedete, il gigante al centro è la Lega, è il Federalismo, e meglio ancora, se volete, come concetto è che quando è diventato forte è riuscito ad operare il cambiamento e allora se noi ci illudiamo che al di fuori della Lega, che fermando la Lega si possa cambiare il Paese, abbiamo capito male di nuovo, di garanzia del cambiamento, di forte, di popolare. Via la Lega, ne vedo pochi. Sì, alcune forze politiche hanno acquisito, indubbiamente, anche i valori della Lega e questo è positivo, ma ad esempio, sulla destra non c'è niente di acquisito in senso federalista. Quando io chiedevo a Berlusconi : "Ma il Federalismo....." mi sentivo rispondere : "Ma cos'è quella roba lì, qui abbiamo vent'anni da prendere in mano il Paese, altro che federalismo".

Quindi, vedete, non c'era la minima acquisizione, sulla destra sono tornati con un potenziatore enorme, per cui il gigante del Federalismo ha il braccio destro piegato, perchè lì c'è una potenza incredibile, quella della televisione, quella del controllo dei media. E' chiaro che l'antitrust permetterebbe di riequilibrare di colpo le cose, allora, dicevo, l'indipendentismo pone subito il problema di quale tipo di accordo elettorale stipulare, escludendo i rapporti organici: se siamo indipendentisti, evidentemente dovremmo presentarci da soli. Parliamo di elezioni politiche, adesso: sela natura del movimento è federalista e quindi deve estendersi a tutto il territorio nazionale, questo lo può fare, ed è più facile da fare, se c'è un'alleanza elettorale con forze politiche nazionali, questo è evidente.

E allora dovremo pensarci bene, certo, alle elezioni regionali, mi diceva Buttiglione una settimana fa, dobbiamo presentarci insieme e via, via, con buona pace del Cavaliere pedone, dobbiamo presentarci insieme perchè è chiaro che se la Lega si presentasse da sola, nel Nord, adesso che la gente inizia a capire, sequestrerebbe una grandissima parte di voti, sarebbe difficile passare davanti ad una Lega scagliata all'attacco, quindi se non compartecipa la Lega nella lista elettorale, c'è il rischio che non vinca chi pensa di vincere, quindi la Lega è determinante al Nord: voi siete la prova del nove che, comunque, basta che la Lega cominci a muoversi e riesce ad esercitare una spinta incredibile al Nord, una spinta vera, basata sulle gambe della gente, non una spinta virtuale basata sui treni d'onda e sul nulla, il nulla dei valori, il nulla storico; in fondo, si potrebbe leggere la lotta della Lega come una lotta contro il

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

nulla, contro il grigio, una lotta per la vittoria dei valori; vedete com'è: ritorna tutto il quadro e allora, vedete, dobbiamo decidere su queste cose.

Io non ho il minimo dubbio che dobbiamo restare al centro, perchè siamo al centro, la Lega non va al centro, la Lega è il centro. Certo, non quello qualunquista della D.C., non quello che prendeva i voti a destra dell'elettorato moderato che non si fidava a votare MSI, voti sistematicamente traditi dai democristiani che se li giocavano a sinistra nei rapporti consociativi con la sinistra.

Non quel centro lì. Noi siamo il centro perchè il Federalismo può passare solo, può essere realizzato solo se si sta al centro dello schieramento politico, perchè è lì che avvengono le sintesi, perchè è da lì che si va in alto. Il motto della Lega, quando è nata, era "ne' a sinistra ne' a destra, ma al centro e sopra" cioè una forza politica di cambiamento di sistema. Io non ho il minimo dubbio che se ci fosse un'alleanza Lega-PPI, senza nessun'altro, sbaraglierebbe nel Paese sia il Frankenstein Fini-Berlusconi, sia ogni altra forza politica: questa è una mia convinzione profonda.

L'abbiamo sperimentato nel Veneto, e tutte le volte che c'è stato un accordo Lega - PPI, la Lega passava. Un segnale, amici: significa che la gente ha capito che il cambiamento, comunque, è solo quello della Lega, anche se a volte teme che poi la Lega non sia in grado, non sia capace, ma se c'è solo qualcosina come alibi, per dire è anche capace, allora la Lega vince, caro Maroni, vince i mostri della politica.

Un'altra cosa: la domanda che potremmo farci non è tanto retorica. Quanti parlamentari, dei 180 iniziali, se ne sono andati, comperati, e su questo non c'è dubbio, dal momento che c'è un giro d'affari di migliaia di miliardi, capite bene che questo era fatale, era da mettere in conto. Io l'avevo messo in conto, pensando che avremmo perso il 20% dei parlamentari: siamo andati al 27%, mi sembra, una cosa del genere, comunque è stato più grave del preventivabile. Ma era evidente che in una battaglia così forte avremmo avuto dei morti. Adesso non so se ci siano dei dispersi che, mentre ripartiamo sul lungo sentiero, per la lunga marcia, facciamo in tempo a raccogliere. Può darsi che ci sia qualche sopravvissuto che si è nascosto sotto i cadaveri degli avversari per la paura, quindi un po' comperati non c'è dubbio, però io non credo che siano tutti comprati e anche in questo la nostra Pivetti aveva ragione.

Qualcuno, in buona fede, si è spaventato: sapete, quello legnava con le televisioni, ci ha lanciato contro l'opinione pubblica, mandava fax, lettere, era sempre lui, la macchina di Segrate. A me sono arrivate 3000 - 4000 cartoline postali, tutte da brescia e tutte scritte con due calligrafie, uno scriveva l'indirizzo e l'altro il mittente e dicevano: "Bossi, non vendere il Paese alla sinistra". Tutte più o meno così e la prima lettera, la prima cartolina postale, che mi era arrivata una settimana prima che cominciasse il diluvio delle cartoline postali, è arrivata da quella consigliera comunale fascista di Brescia, quella che vedo in televisione; ma è ridicolo, era una persona che proponeva di riaprire le case chiuse per fermare l'AIDS, potete immaginare il livello, la testa di questi personaggi. Allora è evidente una cosa: qualcuno in buona fede si sarà spaventato e poi, il randello e la carota, il posto sicuro, i soldi per la campagna elettorale, e qualcuno si è spaventato, è rimasto confuso. Da questo, risulta evidente una cosa: per non ripetere un'esperienza così negativa, cari

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

segretari nazionali, occorre sceglierli bene i candidati, occorre coinvolgere profondamente la base nelle scelte.

Ciò significa che deve essere resa obbligatoria nello Statuto e, anzi, l'approviamo qui se non lo avete ancora fatto, un mio emendamento. Propongo un mio emendamento personale, che spero sia di tutto il Congresso: io propongo, amici, che sia la base a scegliere i parlamentari. Ciò significa che deve essere resa obbligatoria la scelta attraverso elezioni primarie interne di almeno l'80% dei candidati da mettere in lista, riservando non più del 10 - 20% delle scelte alle varie segreterie.

Ogni sezione, nel proprio collegio elettorale, proponga da due a quattro candidati, ad esempio sulla base della dimensione e degli iscritti alla sezione, per le elezioni provinciali, regionali, politiche. Sennò, amici, abbiamo i parlamentari che non vanno più sul territorio, abbiamo consiglieri regionali che non esistono più. Amici miei, si gioca sull'accentramento, anzichè a decentrare. Occorrono le regole perchè il Movimento funzioni democraticamente: i parlamentari che adesso se ne sono andati, se fossero stati nominativi eletti attraverso elezioni primarie interne adesso risponderrebbero alla loro base, alle loro sedi.

Io direi che i candidati dovrebbero essere scelti dal Consiglio Federale, tra i nominativi più proposti dalle sezioni: alla fine, solo alla fine, arriva il Consiglio Federale, che sceglie solo tra i nomi eletti e filtrati dalla base. Questo è un Movimento che diventa democratico.

Chiedo quindi al Congresso di mostrare ai nostri capi, al presidente e a tutti, la volontà del Congresso di inserire questo emendamento. Mettiamolo nello Statuto della Lega, così non sarà più possibile uscire da questa regola, così i parlamentari avranno feeling si sentiranno motivati a conoscere i loro militanti, a guidare la battaglia nelle loro aree. La politica non la si fa, amici, solo nei palazzi e nelle istituzioni, anche lì, certo, ma la si fa soprattutto tra la gente, stando in mezzo alla gente, capendo la gente, lasciando parlare la gente. Allora io vi chiedo che l'80% dei parlamentari venga eletto, provenga dal Movimento di base, dalle sedi di sezione, poi come fare il passaggio, quello è un fatto tecnico, ma questo è un principio sacrosanto.

Mi ricordo adesso, non voglio fare nomi, di un nostro amico che durante le elezioni mi ha portato uno che voleva essere messo in lista ed era uno specialista in elefanti. E qui c'è il rischio che venga a fare campagna elettorale con gli elefanti. E' residente a Londra, è di una importante famiglia, ma cosa c'entrano gli elefanti con la città? Scherziamo!!? L'importante è solo il grande lavoro, la grande crescita, lo studio, l'impegno dei militanti per un Movimento politico. Se là ci fossero stati militanti veri, non saremmo oggi nelle condizioni di aver perso un numero di parlamentari abbastanza alto ma che, per il momento, non fa correre nessun rischio in merito all'approvazione dell'Antitrust.

Allora, amici, direi che dobbiamo votare questo emendamento. Dai, votiamo tutti, voto geniale, su la mano! Il Congresso intero, all'unanimità, dichiara che i parlamentari li sceglie la base!!

Amici, anche se il Paese ha tanti e tanti altri problemi, è sicuro che il problema principale, ora, è la democrazia ed abbiamo il problema di riequilibrare, di riportare

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

equilibrio tra poteri economici e poteri politici ed istituzionali. Fino ad ora, sicuramente, tranquillamente accumulato dalla vecchia partitocrazia che non si strappava le vesti, non se le è strappate nessuno le vesti per fare l'Antitrust e per cambiare le istituzioni, fino a quando non siamo arrivati noi, voi. Insomma questo partito, questa forza popolare in presa diretta con il popolo. Allora, permettetemi, mentre ci avviamo al termine di questo Congresso, che è stato importante, di riassumervi i contenuti, a parte i dati politici. Da oggi parte il via della lunga marcia verso il Federalismo: siamo usciti dalla mischia del corpo a corpo con il CAF che è ritornato. C'è anche un altro dato importante: le regole della democrazia. Una cosa ve la devo dire, o ve la devo ripetere, io ci penso da almeno un anno e mezzo, e sostenevo che occorre la Segreteria Politica, voglio portarvi a ragionare: occorre cambiare lo Statuto, immettere una camera politica, una camera che fosse rappresentativa di tutti i parlamentari, di tutti gli iscritti al Movimento, indipendentemente dalla loro regione di appartenenza. Fino ad ora c'era solo il Consiglio Federale : un organo che rappresenta tutti gli iscritti del Movimento, indipendentemente dal luogo di residenza, dalla regione, dalla nazione di appartenenza e, dicevo io, siamo una forza federalista e dobbiamo avere la rappresentanza per singole regioni o nazioni, ma dobbiamo avere anche un organo che permetta di inserire linee politiche differenti, di farle parlare in contemporanea; quest'organo non può che essere l'organo rappresentativo di tutti gli iscritti al partito, indipendentemente da dove risiedono, l'organo in cui sono le diverse cognizioni della politica, le diverse idee della politica. Invece cosa emergeva sempre? e vi dico, non in senso dispregiativo, ma voglio farvi capire, emergeva sempre che il Consiglio Federale, che i Segretari Nazionali dicessero no, perchè poi sarebbero sorte una serie di linee di forza politiche che attraversavano le regioni e questo può destabilizzare, in un momento di costruzione del Movimento. Lo sapevo bene, questo fin dall'inizio, però il problema era che scaturiva sempre un "no", perchè lì comando io e non voglio nessuno che rompa le scatole, altri poteri trasversali, così diceva Rocchetta, sapete bene, il grande democratico Rocchetta! Proprio per quello la Lega ha avuto una lotta travagliata al suo interno; noi non siamo un partito virtuale, ma un partito fatto di carne ed ossa, che, quindi, deve costruire anche la democrazia, dopo aver costruito il partito; deve migliorare i meccanismi di democrazia al suo interno..

Prima o dopo sarà evidente che le elezioni all'interno delle regioni avvengano secondo queste linee di forza politiche, vedete c'è un motivo preciso, non è un no.

Una forza politica che ha così tanti parlamentari, che vince così tanto, che è presente così fortemente nelle istituzioni, deve avere una camera politica che opera le scelte, che si confronta sui problemi politici e che vota in merito. Non è possibile che sia solo io costretto a far politica, io costretto a comandare, io costretto a portare la croce, perchè questa è stata per anni la realtà, costretto a portare la croce, ad operare tutte le scelte politiche, che, per fortuna, sono andate quasi tutte bene e per fortuna, guardate, io le responsabilità le so portare bene, dormo di notte, io, le porto tranquillamente, però è molto meglio che ci siano dieci persone delegate a trattare di problemi politici, che si confrontano ed escono più chiaramente le idee, si moltiplica

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

la capacità di capire; in fondo non dimentichiamo una cosa: Maroni da dove viene? Dalla famosa scuola elementare Bossi: per un paio d'anni era il mio vicino di ufficio.

Questo Congresso, dicevamo, è importante perchè da esso è scaturita la Segreteria Politica; perchè ha permesso che all'interno del Movimento coesistano, quindi, diverse idee politiche, avendo modo di fare la sintesi, che è la Segreteria Politica. Prima era chiaro che se non stavi all'interno di certe regole, di certe linee politiche eri immediatamente fuori dal Movimento, perchè mancava il tipo di organo, non perchè Bossi non volesse, Bossi doveva applicare lo Statuto e le regole del Movimento in quanto segretario. Vedete come tutto diventa chiaro: molta gente ha fatto storie in merito, senza capirci dentro niente, magari faceva storie sul potere mio, che era una croce, in verità, ve l'ho detto subito, senza valutare che era responsabilità loro che si opponevano al cambiamento organizzativo interno. Forse ho contribuito un po' a chiarire le difficoltà che poi si trovano in un Movimento politico che va costruito e democratizzato.

Allora, direi che un ringraziamento lo dobbiamo fare, questo Congresso è stato onorato, dico, dalla presenza di vari segretari politici di forze politiche democratiche, qui, su questo Congresso, vedete che la Lega non è morta, qui non c'era Berlusconi, non c'era Fini, non c'era il neofascismo. Il resto c'era.

Di più, grande onore io ritengo il fatto che qui, ieri sera, è comparso il segretario generale della CGIL, Cofferati, e adesso sapete bene che la Lega, che veniva considerata contro i sindacati, la Lega che veniva considerata antidemocratica, quella Lega, hanno sperimentato, non era vera. Era evidentemente un tentativo da parte di chi sta dietro i media, di formare il dibattito sulla Lega, sui problemi della società, mentre era in corso il dibattito politico davanti alla società. Certo, noi sappiamo che in una società moderna occorre il sindacato, sa benissimo che noi non siamo mai stati contro il sindacato, magari abbiamo sottolineato i meriti del sindacato. Innanzitutto è stato l'artefice del new deal, del boom economico costruito sul disavanzo di bilancio e quindi sulla distribuzione di reddito, tanto se lo Stato distribuiva i soldi, da qualche parte qualcuno produceva quello che veniva consumato grazie a quei soldi: quindi cresceva l'economia del Paese. Sì, il new deal, le logiche Keynesiane, ma questo ha funzionato fintanto che l'economia era in espansione, il flusso fiscale bastava ad impedire che si creasse il debito pubblico. Dopo è arrivato il debito pubblico, quindi l'accusa che noi abbiamo mosso al sindacato da sempre, non è quella di essere una struttura democratica e necessaria, certo che è necessaria, ma quella di essere responsabile o corresponsabile di avere estremizzato il new deal, di aver continuato sulla stessa strada quando l'economia non espandeva più, quando le materie prime non calavano più di costo e di aver contribuito a creare questo enorme debito, ma questo non vuole certo dire che noi siamo contro il sindacato. Poi noi siamo per le gabbie salariali ma il sindacato, che è una Confederazione Unitaria, non è molto d'accordo, non perchè non sia giusta la gabbia salariale: in tutto il mondo, in tutti i Paesi esiste il salario regionalizzato, cioè che ricomprende il costo della vita che è diverso da regione a regione e questo facilita anche l'economia nelle parti più deboli del Paese. Semmai le gabbie salariali sono un problema interno al sindacato che, essendo una confederazione unitaria,

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

evidentemente, ha paura del salario regionalizzato, della gabbia salariale, perchè gli imporrebbe un cambiamento della propria organizzazione nazionale.

Ma tutto questo non c'entra niente e la Lega non è certo contro il sindacato, anche quando vede che lo Statuto dei Lavoratori, almeno per quanto riguarda le piccole e medie imprese, è una specie di ingessatura, quasi insopportabile, e quindi propone di cambiarne almeno alcune parti.

La Lega è stata la prima a sottolineare che gli uffici di collocamento erano strumenti che appartenevano ad un'altra logica politica, ad un'altra società, appartenevano al new deal, a quando, centrale, non erano il lavoro e la produzione ma il consumo. Non era importante, era indifferente che tu lavorassi o meno, che tu producessi o meno, importante era la redistribuzione del reddito e che la gente spendesse quei soldi e che qualcuno, nel sistema, producesse.

Quel mondo lì è finito, quindi rimangono solo delle contraddizioni interne al sindacato. Come? Un sindacato che in un anno e mezzo ha fatto un grande cambiamento, è passato dalla tesi del salario come variabile indipendente dal lavoro, da quanto uno produceva, dalla situazione economica generale, dal guadagno delle imprese, alla teoria dello stato liberale, cioè del salario quale variabile dipendente dal lavoro, da quanto uno produce.

La Lega sa leggere la politica, capisce i cambiamenti della politica anche attraverso la politica sindacale e ieri, qui, ho parlato con il segretario generale Cofferati ed io ribadisco che siamo onorati da questi ospiti e gli ricordo che venire alla Lega, significa venire a visitare una rappresentanza forte di popoli forti, di popoli decisi al cambiamento: certo, non vuol dire che puoi prendere i voti della Lega, ma significa un omaggio dovuto. Qui non c'è un funerale, qui c'è una festa!

Mi sembra di poter concludere dicendo che la Lega ha dato al Paese tre doni, e mi richiamo ad una lettera scrittami dal Prof. Sstumpo, toscano, docente all'Università di Siena, nella quale sottolineava che questi tre regali assomigliano ai tre regali dati da D'Artagnan padre a D'Artagnan figlio nella storia di Dumas "I tre moschettieri". I regali erano: un vecchio cavallo di famiglia, quindici scudi ed una spada chiamata coraggio. La Lega ha dato e continuerà a dare, per fortuna del Paese e forse per sfortuna di qualcuno, prima di tutto il coraggio che è il dono più grande che la Lega ha dato agli italiani, la forza e il coraggio di denunciare e rifiutare la corruzione, di sfidare i corrotti in qualunque palazzo siano, a Milano, a Roma, a Firenze; il coraggio di ricordare le proprie radici independentiste, le radici culturali, le radici storiche, la propria storia. Il coraggio di far prevalere la verità sulla falsità, di denunciare, ad esempio, amici meridionali, il malgoverno nel meridione, il coraggio di immergersi nella gente, amico Maroni, non dall'alto, ma dal basso. Abbiamo dato alla politica il coraggio di immergersi nella gente e di ascoltarla.

Così amici è nata la Lega, senza strumenti mirabolanti! Al nostro fianco non c'erano le televisioni, i giornali, anzi, quelli erano contro. Io direi, il coraggio e la speranza anche in un futuro migliore per il Paese. Quindi chiudiamo questo Congresso, evidentemente, con una decisione: quella di dare una ulteriore grande visibilità. Parlavamo di Pontida: bene, io fisso subito due date. Pontida alla prima settimana di aprile e, fin da adesso, il Movimento si deve impegnare ad una grande riunione, ad

**Intervento conclusivo del Segretario Federale
Congresso Federale 13 febbraio 1995**

una grande presenza popolare, il 25 aprile, perchè noi vogliamo vivere in un Paese federalista e sappiamo che il Federalismo si può realizzare a patto che venga salvata la democrazia; se ci sono i nuovi partigiani, be' quelli appartengono anche alla Lega. Mi pare che proprio il rappresentante maggiore dei partigiani abbia dichiarato: "Quest'anno ci sarà la Festa grazie alla Lega e all'azione che ha fatto in Parlamento".

Capirà la gente. Capirà. Scegliamo la parte giusta dei valori, poi capirà.
Lo spazio politico per agire c'è.

Occorre il famoso cavallo di famiglia che D'Artagnan padre aveva regalato a D'Artagnan figlio, le gambe, la voglia, l'impegno, amici. Io vi chiedo da adesso il massimo impegno, ovunque ci sia il Movimento. Grande spinta a penetrare nella società ed, io per primo, mi metto a disposizione del Movimento. Per un anno e mezzo io tornerò in Parlamento solo quando ci saranno battaglie importanti. Ci sono organi che devono crescere ed è ora che camminino un po' con le loro gambe, sennò, qui, mi sento il padre di tanti piccolini. No! E' ora che diventiate grandi, quindi io ritorno sul territorio, i parlamentari torneranno sul territorio, penetriamo nella società e sarà lotta in Parlamento per la libertà, per l'Antitrust, per i cambiamenti necessari al Paese.

Questa è la risposta del coraggio di chi non è disposto a barattare con una poltrona, per qualche comodità, per mancanza di coraggio, non è disposto, dicevo, a barattare la Lega dell'identità, la Lega dei valori.

Viva la Lega, Viva Milano!!